



Fortuna Maris

Sceneggiatura e regia di Adolfo Conti

Scena 1. Prologo.

Una sequenza di immagini di effetto (repertorio lavorato) per rievocare i drammatici momenti del naufragio. Le urla degli uomini, il vento, il frangersi dei marosi, i tuoni.

Stacco su un bianco accecante. Silenzio. Il sole traspare attraverso una fitta nebbia che avvolge la palude e i suoi canneti. La risacca sulla battigia all'alba.

Nero

TITOLO “ Fortuna Maris”

Scena 2. Comacchio. Padiglione della Nave. Int. Giorno

Dettaglio di una vasca piena d'acqua in cui si intravedono dei grossi tronchi di legno. Tot.dell'ambiente ancora misterioso, entra in campo una restauratrice in tuta bianca, la seguiamo mentre controlla le condizioni di alcuni frammenti lignei disposti su scaffali.

NARRATORE

Due mila anni fa una nave da carico romana si arenò sul litorale vicino a Comacchio...Riportato alla luce dagli archeologi, oggi l'imponente relitto, lungo poco più di 20 metri, è chiuso in questo involucro di vetroresina circondato da tubi, valvole e travi d'acciaio

Intervista a Fede Berti sulle modalità e i tempi del restauro

Scena 3. Canale di Valle Ponti. Est giorno

Il luogo del rinvenimento per ricostruire le fasi della scoperta.

NARRATORE

Era l'autunno del 1980 quando durante i lavori di dragaggio di un canale appena fuori Comacchio, il cucchiaino di una scavatrice cominciò ad estrarre dal terreno qualcosa di insolito: grandi frammenti di legno...Iniziarono subito le ricognizioni del sottosuolo... Gli archeologi si resero conto ben presto di trovarsi di fronte ad una scoperta eccezionale...

Intervento di Fede Berti sulla eccezionalità del ritrovamento (lo scafo intatto in gran parte, il carico integro, lo stato di eccellente conservazione di parti in tessuto, corda e cuoio...) e sulle scoperte più



interessanti nelle diverse fasi di scavo. Materiale di repertorio: fotografie, disegni, filmati del tempo.

NARRATORE

Gli scavi si protrassero fino al 1989 quando con una complessa e delicata manovra l'intero relitto venne trasportato a Comacchio...

Immagini di repertorio

Ma come mai la nave venne ritrovata a così grande distanza dalla attuale linea di costa? La situazione ambientale della zona era molto diversa duemila anni fa...

4. Le Valli di Comacchio e il Po di Volano. Est. giorno

La grafica della situazione di oggi e di quella di 2000 anni fa.

NARRATORE

A quel tempo il mare arrivava proprio dove oggi sorge Comacchio, più a sud il Po sfociava nell'Adriatico con il suo ramo principale oggi scomparso. Ma, come ci racconta Plinio il Vecchio, allora il Po aveva altri sei sbocchi al mare... Tutti collegati tra loro da canali, lagune e specchi d'acqua. I Romani da diverso tempo avevano capito l'importanza della zona da un punto di vista commerciale e strategico: ogni scambio tra la pianura padana e il mare passava necessariamente di qui.

Da più d'un secolo la via Popilia partendo da Ravenna costeggiava il mare e attraversava il delta del Po...

Fu a Ravenna, al porto di Classe, che l'imperatore Augusto pose la seconda base per la flotta da guerra.

Non solo: per agevolare la navigazione tra il porto e il Po realizzò la Fossa Augusta, un canale interno che permetteva alle navi di muoversi con ogni condizione di tempo...

Ma a parte queste grandi vie di comunicazione terrestre e fluviale, dobbiamo immaginare un territorio scarsamente abitato, e un paesaggio contraddistinto da paludi, fitti canneti, lagune e boscaglie che lo trasformavano facilmente in un intricato labirinto...

La chiglia di una barca scivola tra i canneti.

Scena 4 bis. Volano. Est. Alba.

Duemila anni fa. La barca scivola tra i canneti

FLEBAS

Le stelle stanno tramontando. Le stelle che muovono il nostro destino e a noi marinai indicano il passo. Tutto quello che so su di loro lo devo a mio padre: nel tempo infinito del navigare mi insegnò a leggere il cielo, a chiamare gli astri col loro nome, nel loro moto a intendere il tempo. Parla con le stelle – mi ripeteva – e loro ti ascolteranno, ti indicheranno le strade del mare, ti riveleranno il futuro...



*Come il vento se caldo o freddo o l'aspetto del sole al suo sorgere e tramontare
o come volano gli uccelli marini, a sfiorare le onde o invisibili tra le nuvole...
Se tutte queste cose osserverai, sarai padrone del tuo destino...*

Scena 5. Comacchio. Falegnameria del Comune. Int/Est. giorno

Il rumore assordante di una sega circolare. Nuvolette di segatura sprizzano dal taglio di un'asse. Seguiamo il carpentiere mentre controlla che il pezzo di legno si incastri come si deve sullo scheletro di una imbarcazione.

NARRATORE

*Il signor ... fa il falegname per il comune di Comacchio. Da qualche tempo si è dedicato alla ricostruzione fedele di una imbarcazione tipica della zona...a chiglia piatta. Anche la nostra barca, la barca romana, aveva il fondo piatto adatto ai bassi fondali ricchi di secche della costa adriatica, dei canali e dei fiumi. Ma le analogie tra le due barche si può dire si fermano qui...Il signor XY ha incominciato a costruire la sua barca da questi elementi che in gergo marinaro si chiamano ordinate e che costituiscono lo scheletro, la struttura portante dell'imbarcazione...
Il carpentiere di duemila anni fa lavorò invece in modo del tutto diverso...*

Cominciò dal fondo della chiglia.

Prese delle lunghe tavole di legno di olmo e a occhio (e che occhio!), senza nessun disegno preliminare, le attaccò all'elemento centrale...Come unì le tavole? Con dei grossi chiodi?

Dettagli del modellino del relitto che evidenziano il sistema di cuciture. Dettaglio dei due pezzi di legno con la cucitura (da riprendere)

No. Le cucì assieme con una corda tenace e resistente

Ma prima, tra un tavolo e l'altra, inserì uno spessore in fibre vegetali e tessuto imbevuto di pece...per impedire che l'acqua penetrasse tra le giunture dei legni...

Solo dopo questa operazione il carpentiere mise in opera le "trabes" cioè i pezzi di legno trasversali a cui legò ulteriormente le tavole della chiglia...

E continuò a cucire un'asse a fianco dell'altra fino a creare le pareti verticali della barca che venivano sostenute da altri elementi trasversali, gli staminali...solo in questa parte dello scafo il carpentiere romano congiunse il fasciame in modo diverso, con un sistema a incastro.

Completato il guscio esterno, lo spazio interno della barca venne suddiviso in ambienti differenti: la stiva al centro, la cambusa a poppa e il ripostiglio degli attrezzi a prua.

La tecnica costruttiva delle assi cucite era molto antica, ma venne via via soppiantata da un altro sistema che conferiva allo scafo maggiore solidità e tenuta stagna.

Scena 6. Castello di Santa Severa. Museo civico. Int giorno



Siamo dentro alla ricostruzione della stiva di una nave romana con Flavio Enei, archeologo e direttore del museo di archeologia nautica di Santa Marinella.

Intervento sul sistema a incastro con mortase e tenoni.

L'ultima inquadratura e' sulle anfore.

Scena 7. Castello di Santa Severa. Museo civico. Luci a effetto.

Immagini in bianco e nero sulla fila di anfore, una mano segna con il calamo una serie di numeri su di un papiro.

FLEBAS

Questa notte è arrivato finalmente il carico di anfore dalla Grecia: tiro un sospiro di sollievo perchè ogni giorno che passa ci avvicina all'autunno e ai venti contrari e indocili. Possiamo finalmente partire verso settentrione, verso il grande fiume. Il tratto di mare che ci attende è breve ma la nostra barca è lenta e poco agile sulle onde del mare. Saremo più veloci della tempesta?

Controllo ancora una volta la merce nella stiva: un bel carico, un bel guadagno.

Portiamo cento pani di piombo dalla Iberia e un numero considerevole di tronchi di bosso...legno e metallo prezioso. E vino e olio. Vino di prima qualità nobile delle isole greche e così pure olio profumato e denso...Ma il carico più pregiato è un altro: le tazze e i bicchieri di Aco...

Scena 8. Museo di Comacchio. Luci a effetto.

I bicchieri di Aco e la coppa di Sarius, le terre più raffinate rinvenute sulla nave...

NARRATORE

Il carico della nave era misto per tipo di merce e quantità, per provenienza e pregio...Sicuramente tra gli oggetti più preziosi spiccavano le terre sigillate in forma di coppa e di bicchiere dell'officina di Aco e di quella di Sarius...

Officine che avevano sede nell'Italia settentrionale...

Altro tipo di manifattura particolare sono i sei tempietti in piombo, ritrovamento unico nel suo genere. Realizzati con lamine stampate, riproducono la struttura tipica di un edificio di culto del tempo: il basamento, le colonne, il frontone e la cella provvista di porte e finestre. All'interno di quest'ultima erano poste delle figurine di dei: Mercurio, Venere e Priapo. Molto probabilmente erano oggetti legati alla devozione popolare e venivano venduti come ex-voto.

Ma erano altre le merci stivate in maggior quantità sulla nave...

Come i lingotti di piombo – ne sono stati rinvenuti 102 – o le anfore...

Il piombo in lingotti era utilizzato per diverse funzioni: tra queste l'edilizia e la produzione artigianale. Tetti, vasche, scafi venivano rivestiti di questo metallo, e le chiglie stesse delle navi ne erano protette. In questo caso era piombo spagnolo, proveniente – come denunciano diversi marchi – dalle miniere di Agrippa. Agrippa fu strettamente legato per vincoli famigliari alla famiglia imperiale di Augusto, che lo considerò amico fraterno e gli conferì l'incarico ambito di comandante della flotta imperiale a Capo Miseno.



Olio, vino, aceto, miele, frutta secca venivano trasportati nelle anfore. L'anfora aveva una forma funzionale proprio al suo stivaggio sulle navi da carico...l'imbarcazione di Comacchio aveva a bordo anfore greche contenente vino e anfore italiane contenenti olio.

Scena 9. Università di Ferrara.

Intervento di Livio Zerbini: quali considerazioni di carattere storico possiamo fare sul commercio via acqua sulla base del carico della nave?

Scena 10. Comacchio. Imbarcazione storica. Int/luci a effetto.Foce di Volano Est giorno

FLEBAS

Ieri abbiamo lasciato il porto. Guardo questa via d'acqua che corre infinita da me all'orizzonte, le onde instancabili che segnano l'acqua senza scalfirla e penso al male terribile che giace in agguato in fondo al mare più calmo, al cielo più azzurro. Ora più che mai avverto il peso del nostro destino di marinai: ogni mattino spieghiamo le vele al vento, ogni giorno ci attende la tempesta ogni sera ringraziamo gli dei per averci protetto.

Il mare è calmo, ma anche il vento lo è e la navigazione procede lenta. E poi la nebbia...a volte la nebbia è talmente fitta che sembra tenebra, una tenebra ostile e velenosa

Scena 11. Museo di Comacchio.

NARRATORE

La vita a bordo della nave è ricostruibile nei minimi dettagli grazie al corredo di oggetti di uso quotidiano ritrovati negli scavi.

A poppa nel locale di cambusa si sono trovate diverse stoviglie, pentole e un rudimentale focolare...

I marinai approfittavano delle lunghe ore di navigazione per pescare come dimostrano gli ami ritrovati ...

Dadi e pedine testimoniano la consuetudine del gioco durante il tempo libero...

Chi viaggiava sulla nave portava con sé un piccolo corredo di oggetti personali, contenuti in sacche di cuoio e in scatoline di legno o di piombo...

Ad esempio strigili e balsamari: elementi indispensabili agli antichi per la pulizia del corpo, un po' come il sapone e il rasoio per noi oggi...

I calamai potevano essere utilizzati per segnare le vendite e gli incassi...

E sempre per il commercio al minuto poteva servire la bilancia...

Molto è rimasto degli oggetti in cuoio:

le borse in pelle...i grembiuli da lavoro...

ma soprattutto le calzature...

la solea un infradito dalla forma elegante forse appartenuta ad un ragazzo

la caliga, un calzare dalla suola robusta, a volte con le borchie, era chiuso alla caviglia e veniva fermato sul dorso del piede con un fitto sistema di cinturini...

A prua c'era l'ambiente per riporre gli utensili da lavoro, come i mazzuoli, le pialle e le asce, usati dai marinai per la manutenzione dello scafo...



Ev. Scena 12. Imbarcazione storica di Comacchio.

Il signor Zappata, marinaio e proprietario dell'ultima barca da trasporto della zona racconta della vita in mare ai suoi tempi, ai tempi in cui il proprietario della barca era chiamato paròn, si navigava con lo scandaglio nei canali poco profondi e la vita di bordo era scandita da poche attività ripetute in gesti sempre uguali da secoli...

Scena 13. Nave Comacchio. Interno luci a effetto.

FLEBAS

Questa notte ho sognato mio padre: in piedi al timone, scrutava preoccupato l'orizzonte. "Cosa c'è padre, cosa vedete? il mare è calmo e l'aria serena..." Ma lui non mi rispondeva e io tornavo a chiedere con forza, impaurito dal suo sguardo "Cosa c'è padre, cosa!!!"

Allora mi sono svegliato, sono uscito sul ponte della nave turbato da presagi funesti

La nebbia era scomparsa e una quiete irreale mi circondava. Poi mi sono girato quasi a un richiamo segreto e ho sentito sulla guancia una brezza leggera calda e costante, quello che mio padre chiamava "la carezza della tempesta"...

Scena 14. Comacchio. Padiglione della Nave. Int. Giorno.

Il gigantesco guscio di vetroresina, il ronzio delle pompe idrauliche...

NARRATORE

La fortuna di avere oggi una nave romana pressoché intatta con tutto il suo carico e il corredo dell'equipaggio lo si deve a una disgrazia di duemila anni fa...

Allora una nave priva dei suoi marinai si arenò sulle rive dell'Adriatico.

Il vento, le onde del mare, forse anche il Po coprirono il relitto con sedimenti sabbiosi custodendone per sempre ogni preziosa traccia. Ma come mai la nave, sostanzialmente integra, non venne rintracciata e recuperata? Come mai il suo prezioso carico non venne depredato nel tempo? Eppure la mole notevole dell'imbarcazione non poteva passare inosservata...

Risponde Fede Berti

Immagini della Foce del Po di Volano: il labirinto di canali e canaletti tra gli alti canneti, la nebbia...

NARRATORE

Gli archeologi non hanno trovato nessuno scheletro sulla nave o attorno ad essa, segno che l'equipaggio - volontariamente o meno - lasciò la nave al suo destino

Intervento di Fede Berti: cosa possiamo dire sulle cause dello spiaggiamento in base ai dati archeologici?

Immagini in grafica tridimensionale che ricostruiscono l'ipotesi dello spiaggiamento in seguito ad un fortunale.



Scena 15. Immagini di repertorio/Spiaggia del Mare Adriatico. Alba.

Nella assoluta quiete del primo mattino il vento spazza la spiaggia, mentre la risacca bagna una distesa di infinita di conchiglie, poi come repentini ricordi le immagini distorte ed elaborate del naufragio accompagnate da adeguati effetti sonori...

FLEBAS

All'improvviso una raffica più forte ci investe, col suo ruggito di tuono: l'albero si spezza di schianto. Non c'è più niente da fare, la nave priva di vele è in balia del mare.

I miei compagni piangono di paura, invocano dei che non ci possono sentire: "La terra è vicina! Bisogna raggiungerla a ogni costo!!...Qui possiamo solo morire!!"

Si buttano in acqua, ma mentre loro sono già sulla scialuppa e mi supplicano di fare presto, io sciolgo la cima che li lega alla nave.

No, io non posso abbandonarti madre mia, mia creatura mia vita.

Allora il mare, geloso di tanta fedeltà, si infuria ancora di più e ci frusta con una forza che in tanti anni non avevo mai neppure immaginato.

L'albero ancora imbrigliato alla nave ci sta portando a fondo.

Muri d'acqua mi investono mentre a colpi d'accetta taglio le cime una dopo l'altra e quando mozzo l'ultima grido come un pazzo: "Grazie dei ora so che ce la farò!!"

Fu allora che l'ultima onda mi spazzò via ...

Scena 16. Canale delle Valli. Museo della Nave. Est-int. Giorno

A filo dell'acqua la macchina da presa sembra volare sopra la corrente della laguna e il canale limitato dagli argini sembra una strada infinita. In dissolvenza tornano le immagini degli oggetti più belli e significativi della nave..

FLEBAS

No.

Noi non siamo padroni del nostro destino, possiamo tentare di attraversarlo come si cavalca una tempesta, ma non possiamo farci illusioni di scampare alla sua potenza.

Noi siamo solo una scia nell'acqua un segno insignificante, un batter di vela, un guizzo di pesce...Eppure anche nel vagabondare continuo della vita dobbiamo guardare ai segni del cielo, alla rotta indicata.

L'orizzonte ci attende e là noi dobbiamo rivolgere il nostro sguardo.

Verso il futuro, sia esso di tempesta o di bonaccia.

Parliamo al futuro e il futuro ci ascolterà.

14 gennaio 2005

questo film è dedicato ai ragazzi del Parsifal
naufragato al largo delle Baleari
nel novembre del 1998